

## 'NGIURI VALDERICINE

I soprannomi, agnomi o « 'ngiuri », sono molto comuni in Sicilia e diventano ovvii e naturali soprattutto nei paesi dove ci si conosce tutti, non solo di vista ma anche nel carattere e nelle abitudini; anzi il soprannome è spesso il vero nome col quale la persona e la famiglia è anche chiamata.

Il soprannome è in genere una parola, un detto spiritoso uscito di bocca alla stessa persona o a lui abituale, che viene applicata improvvisamente da un altro. I soprannomi perciò trovano appiglio nei difetti corporali, nelle abitudini, e nei vizi di una persona e in tutto ciò che agli occhi del popolo appare meno buono. E come alle cose cattive non possono darsi nomi onesti, così alcuni soprannomi sono scorretti.

I « 'ngiuri » testimoniano, inoltre, una discreta capacità critica nella gente e, in fondo, insegnano qualcosa: accettare con un certo umorismo le critiche della gente, imparando a riconoscere i propri difetti e, pertanto, a migliorare.

A conferma di quanto suddetto riferiamo ora alcuni soprannomi con la loro spiegazione che abbiamo raccolto dalla viva voce di persone anziane.

- « 'A *badiota* »: una donna che da piccola era stata nella badia (collegio delle suore).
- « *Annaca-li-bocci* »: un tale che era malato e camminava barcollando.
- « 'A *sapunetta* »: uno che era così bravo a ballare, da dare l'impressione di scivolare.
- « *Caccia-riàvuli* »: un tale che non si pettinava mai i capelli e sembrava che rincorresse il diavolo.
- « *Calannaruni* »: di un tale che allevava degli uccelli chiamati così.
- « *Carduna muzzicati* »: di persone che stavano dentro e non facevano pettegolezzi.
- « *Cascittina* »: un pastore che, da ragazzo, era stato picchiato tanto da rimanere gobbo.
- « *Chianteddra* »: detto ad un tale che amava bere.
- « *Cirasa* » (o « *piccocu* »): un tale che aveva sempre le guance rosse.

- « *Fabbrica-sora* »: uno che nella costruzione della sua casa fu molto lento.
- « *Naticazza* »: detto ad una persona piuttosto robusta.
- « *'Ndo* »: un tale che amava suonare la chitarra e quando qualcuno suonava con lui voleva l'accordo in do.
- « *'Nghiuvatu* »: un tale che, sorpreso a rubare, rimase illeso nonostante gli avessero sparato.
- « *Pagghiazzu* »: detto ad un uomo con poca "personalità", e paragonato alla paglia che brucia facilmente.
- « *Papuzzana* » (o « *procchiacutta* » o « *attupateddru* »): a persone di statura bassa.
- « *Poponia* »: uno che parlava molto e diceva cose stravaganti.
- « *Sardillicchia* »: donna magra e paragonata ad una sarda.
- « *Sciusciuruciù* »: uno che parlava in modo confidenziale e veloce.
- « *Scòrfanu* »: un tale che aveva la bocca grande e di conseguenza parlava troppo.
- « *Scrivi-e-manna* »: riferito ad un tale nella cui famiglia qualcuno aveva scritto lettere anonime.
- « *Scupa* »: un tale che intrecciava scope con la palma nana, « *giummarra* ».
- « *Senza-ciatu* »: uno che uccideva gli agnelli facendo un buco nella pelle, che gonfiava perché si staccasse dal pelo, rimanendo così senza fiato.
- « *Setticarretti-non-saccu* »: di un tale che anziché dire « sette sacchi in un carretto » aveva detto così.
- « *Tabaccara* »: di una donna che teneva un cofanetto con del tabacco, che qualche volta odorava.
- « *Tignusu* »: uno che era calvo.
- « *Tracchia* »: di una donna che era sempre sporca; la parola si riferisce alle branchie del tonno (*tracchi*), che una volta estratte dal pesce sono sporche.
- « *Tri-nnaschi* »: una donna che aveva il naso grosso.
- « *'U dutturi* »: di un tale le cui visite ai parenti duravano cinque minuti.
- « *'U ruppusu* »: un tale che aveva grossi brufoli in viso.

3<sup>a</sup> G

NOTA BIBLIOGRAFICA

- G. Pitrè, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, volume II, editrice Libreria Forni, Bologna.

## ATTIVITA' ECONOMICHE A VALDERICE, OGGI

Da un'indagine condotta sul territorio di Valderice risulta che le attività economiche sono fortemente legate all'ambiente geografico, alla forma di organizzazione sociale e alle tradizioni. Le ricerche effettuate su alcune forme di attività lavorative hanno rafforzato conoscenze già in nostro possesso e rivelato anche novità di tendenze verso le quali si muove la società valdericina.

### SETTORE PRIMARIO

Le attività legate al *settore primario* riguardano una buona parte della popolazione. Il territorio di Valderice, in buona parte collinoso ma fertile, gode di un clima favorevole che rende, ancora oggi, l'agricoltura una risorsa insostituibile. Essa, rispetto al passato, ha subito cambiamenti consistenti. Con la riforma agraria, infatti, il bracciante si è trasformato in piccolo proprietario, operando una serie di cambiamenti sia riguardo ai metodi di lavoro sia riguardo alle colture e alla commercializzazione dei prodotti.

I contadini si sono attrezzati di macchine agricole moderne ed efficienti. E' migliorata così la qualità del lavoro e si è ridotta la manodopera. Il contadino, accanto alle tradizionali produzioni di grano, olio, vino e agrumi, ha sperimentato con successo nuove colture, come quella del melone dolce, di colore giallo, che ha



Operaia al lavoro nello stabilimento MIDIAL

assunto una importanza e una notorietà non trascurabile; è un prodotto richiesto dal mercato locale e dalle industrie alimentari del centro-sud d'Italia per la produzione di succhi di frutta.

Il settore dell'allevamento, in particolare degli ovini, è purtroppo in crisi. Gli allevamenti sono condotti con metodi tradizionali ed antiquati, le aree riservate ai pascoli si restringono sempre più sia per la coltivazione dei campi sia per l'estensione delle aree urbanizzate.

Anche la pesca (e in particolare quella del tonno) è quasi da considerare un'attività del passato. Il lavoro del pescatore è faticoso ed il mare non dà più tanto pesce come una volta.

## SETTORE SECONDARIO

Il *settore secondario* è presente nel territorio di Valderice sotto forma di artigianato, anche se non mancano esempi di piccole ma moderne fabbriche. Lo stabilimento MIDIAL, da noi visitato, è un vero e proprio esempio di fabbrica moderna con tecnologie all'avanguardia, personale specializzato ed un vasto mercato. Ma l'artigianato, presente nel territorio in misura consistente, è apprezzato dalla gente per la qualità del prodotto, ed è praticato da persone con tanta esperienza. L'artigianato locale è vivace perché ha saputo allinearsi con i tempi; si è attrezzato infatti di macchine di tipo industriale, anche se non ha rinunciato a produrre con fantasia e creatività. Esempio significativo sono le segherie, presenti in gran numero nel territorio di Valderice, che ricavano dai massi rocciosi delle vicine cave di Custonaci ricercati marmi di varie dimensioni; esse sono attrezzate di moderne macchine industriali ma non abbandonano i metodi di lavoro manuale di impronta artigianale.

## SETTORE TERZIARIO

Il *settore terziario* offre servizi economici e sociali sia per il pubblico sia per il privato. Ma il suo sviluppo procede con qualche incertezza e difficoltà. Le possibilità esistono, ma andrebbero stimolate con ben altro impegno ed energia. Questo discorso è riferito soprattutto al settore del turismo. Il territorio, infatti, offre un litorale ed una pineta per certi versi invidiabili; però, non sono sufficienti, per una valorizzazione turistica, le attrezza-

ture per il tempo libero e lo svago e l'impegno da parte degli amministratori locali.

Positiva, per le possibilità di impiego che offre, è la presenza a Valderice di istituti e centri di assistenza a ragazzi svantaggiati e agli anziani; anche questi, però, mancano spesso di organizzazione e infrastrutture adeguate. In particolare, il Centro di emodialisi costituisce senz'altro un servizio sanitario utile alla



**Venditore ambulante**

cura degli ammalati anche dei paesi vicini, consentendo loro una vita normale.

Infine, il commercio, che è legato essenzialmente ai prodotti delle industrie del Nord. Le piccole botteghe artigianali ed i minuscoli negozi sono quasi in estinzione e sostituiti dai grandi e moderni super-magazzini attrezzati per merce, comodi per la spesa, con prezzi concorrenziali. Una particolare forma di commercio, di lontana tradizione, è ancora presente nel territorio, specie nelle frazioni: ci riferiamo ai venditori ambulanti. I loro mezzi di trasporto sono stracolmi di ogni mercanzia: alimentari, casalinghi, abbigliamenti.

Gli ambulanti sono figure tipiche dell'ambiente valdericino; sono persone conosciute che riscuotono la fiducia e la stima della gente. L'accostarsi alle loro bancarelle ambulanti è anche occasione per i paesani di incontro e di familiarizzazione. La loro presenza per le strade è commercio ma anche folklore.

3<sup>a</sup> D



Ingresso e portone interno di Villa Coppola

## PERSONAGGI TIPICI

### I

#### DON VICENZU

*Don Vicenzu* era un uomo che raccontava delle enormità inventate da lui o lette in qualche libro, così intratteneva gli amici che l'ascoltavano molto volentieri. Raccontava, per esempio, che una volta aveva assistito ad una lite fra due cani. Questi due cani erano talmente arrabbiati che cominciarono a mordersi, finché non rimasero più nemmeno le ossa, perché si erano mangiati a vicenda. Raccontava ancora di aver seminato tante zucchine in una località detta Furmusa; un giorno mentre andava a controllare il suo lavoro, si accorse da lontano che un gran numero di pecore stava mangiando le zucchine, allora spronò la mula perché potesse arrivare in tempo e cacciare le pecore. Arrivato là, grande fu la sua meraviglia nel vedere che le zucchine erano diventate tanto grosse da sembrare pecore.

Gustosissimo è quest'altro fatto: essendo egli cacciatore esperto ed avendo tanti amici altolocati, un giorno venne invitato alle nozze della figlia di uno di questi, che abitava a Palermo. La sera prima del matrimonio si preparò, insieme con la moglie, per essere già pronti al mattino successivo. Quando tornò dal matrimonio, disse di aver assistito a delle cose favolose e disse anche che la sposa era così importante che, mentre camminava, il pavimento s'illuminava. I suoi amici rimasero sbalorditi perché ancora a S. Marco non avevano visto fotografi che operavano con il flash!

Diceva anche che quando era stato militare al Nord era entrato in tale confidenza con il re Vittorio Emanuele III, che quando questi era impegnato con i suoi funzionari lo chiamava e gli diceva: «*Vicenzu, tenimi 'stu picciriddru*». *'U picciriddru*, naturalmente, era il principe ereditario!

CATERINA BATTIATA (2ª A)

## II

### DON PIPPINU

*Don Pippinu* era un benzinaio, suonava il clarinetto, ma non era molto bravo. Gli piaceva, però, ogni tanto prendersi gioco dei suoi compaesani. Si racconta di lui che una volta gonfiò la ruota di una macchina fino a farla scoppiare. Egli faceva finta di non conoscere da dove venisse il danno e, per consolare l'uomo che reclamava, disse: « *'Un ti scantari, talia, t'arristau 'u cappellettu* ».

Una volta, quando *Paulu siccu* tornò dall'America, dovendo battezzare il figlio e non avendo trovato qualcuno che avrebbe suonato, invitò *don Pippinu*, di cui precedentemente aveva parlato; questi tuttavia gli promise che avrebbe suonato e gratis. Ma prima si era messo d'accordo con un suo amico, il quale, dopo l'inizio della festa, lo avrebbe dovuto chiamare per avvisarlo che era stato invitato a un'altra festa, dove gli avrebbero dato trentacinque lire. Sul più bello della festa, l'amico venne a chiamare *don Pippinu*, il quale, naturalmente, fece presente al padrone di casa che doveva andare perché in quell'altra festa avrebbe guadagnato qualcosa. *Paulu siccu* insistette tanto e promise che gli avrebbe dato lui quei dannati soldi. Così *don Pippinu* rimase da *Paulu siccu*, ma gli fece pagare caro il servizio, memore di quanto male *Paulu siccu* aveva detto della sua capacità di suonare.

Un'altra volta, mentre ascoltava un comunicato importante dietro la porta dell'unico proprietario di una radio, fece fermare per un'ora un poverino che passava con la mula, riprendendolo energicamente perché il rumore degli zoccoli disturbava la ricezione.

Si raccontano altri fatti di *don Pippinu*, ma questi penso bastino a definire il personaggio.

ANNA ELISA ZICHCHI (2<sup>a</sup> A)